

‘Franc cavallier de bona fe’, v. 8466: su alcuni elementi intertestuali nel *Jaufre*

Margherita Lecco

Università di Genova

Margherita.Lecco@unige.it
<https://orcid.org/0000-0001-8828-1940>

Received 24/01/2020; accepted 23/03/2020
DOI: <https://doi.org/10.7203/MCLM.7.16558>

‘Franc cavallier de bona fe’, v. 8466: on some intertextual elements in the *Jaufre*

ABSTRACT

On a very original narrative system, *Jaufre*'s novel is constructed through inter-textual references and relationships with many contemporary romance texts. The work presented here tries to highlight specific relationships that connect the novel with the *Première Continuation Perceval* and with the novel by Renaut de Beaujeu *Le Bel Inconnu*.

KEYWORDS

Jaufre; medieval Occitan novel; intertextuality; *Continuations of Perceval*; *Bel Inconnu*.

RESUME

Su un tessuto narrativo molto originale, il romanzo di *Jaufre* è costruito attraverso riferimenti e relazioni inter-testuali con molti testi romanzeschi contemporanei. Il lavoro che qui si presenta cerca di mettere in rilievo rapporti specifici che collegano il romanzo con la *Première Continuation Perceval* e con il romanzo di Renaut de Beaujeu *Le Bel Inconnu*.

PAROLE CHIAVE

Jaufre; romanzo medievale occitano; inter-testualità; *Continuazioni del Perceval*, *Bel Inconnu*.



Magnificat Cultura i Literatura Medievals 7, 2020, 45-57.

<http://ojs.uv.es/index.php/MCLM>

ISSN 2386-8295


Margherita Lecco, 2020. “*Franc cavallier de bona fe*”, v. 8466: su alcuni elementi intertestuali nel *Jaufre*, *Magnificat Cultura i Literatura Medievalls*, 7: 45-57. DOI: <https://doi.org/10.7203/MCLM.6.14815> 

TAVOLA DEI CONTENUTI

- 1 **Introduzione** – 47
- 2 **Relazioni intra- ed inter-testuali** – 47
- 3 **Chrétien de Troyes e altri Autori** – 48
- 4 ***Jaufre* e il *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu** – 49
- 5 **I debiti con la lirica cortese** – 52
- 6 **Opere citate** – 55



1 Introduzione

Il processo di intreccio di relazioni inter- (ed intra-) testuali che ha investito il romanzo di *Jaufre* è stato oggetto di molti studi importanti ed è attualmente ben conosciuto.¹ Prestiti e suggestioni della letteratura in *langue d'oïl e d'oc*, provenienti da romanzi e lirica, vi si mostrano con evidenza, andando ad integrarsi nella composizione di un testo che – a dispetto della molteplicità degli apporti – si mostra originale e meritevole di essere collocato tra i migliori esponenti del genere (oltre ad esserne, in pratica, l'unico rappresentante di area occitanica).² Il rapporto con alcuni testi, tuttavia, resta, nonostante tutto, ancora poco esplorato, e dunque non del tutto visibile il contatto che il romanzo stabilisce con essi. Compilare un regesto esaustivo del *corpus* dei *romans* cui *Jaufre* fa riferimento necessiterebbe di un sostanziale lavoro di comparazione e confronto, e del rinvio ai molti lavori svolti sul romanzo occitanico sin dalle prime edizioni Breuer e Brunel. Le annotazioni che seguono, condotte sugli eventuali rapporti osservabili in merito a due episodi, non hanno quindi altro valore se non quello di precisare alcune osservazioni compiute in precedenza in via di un'indagine personale.

2 Relazioni intra- ed inter-testuali

Si è detto dunque, in precedenti lavori, che *Jaufre* deve un alto numero di prestiti ad altri testi: che sono stati ripresi, come ovvio, da testi romanzeschi, vale a dire da testi scritti in *langue d'oïl*. Tra questi si impongono i romanzi di Chrétien de Troyes, tra i quali, in primo luogo, *Perceval*. La relazione, identificata quasi sin dall'inizio dell'esegesi su *Jaufre*,³ si riconosce distribuita attraverso gran parte del romanzo, citata direttamente o indirettamente. L'articolazione se ne coglie anzitutto come sostrato intrinseco, nella *quête* di Jaufre, protratta di avventura in avventura. Si individua poi attraverso citazioni palesi, con punte di elevata riconoscibilità: come avviene per la costruzione della figura di Mélian, cavaliere *mehaigné* senza speranza come il Re Pescatore, o per la citazione della *terre gaste*, evocata a significare la desolazione dei paesi di Mélian, della *Fada del Gibel*, o del Cavaliere nero (Spetia 2012: 128). O ancora per la caratterizzazione di un Jaufre indiscreto e insistito inquisitore delle misteriose grida che ossessionano il regno di Monbrun: esse appaiono come ripresa al contrario del silenzio ostinato che Perceval mantiene alla vista del Graal, secondo una dimensione che, reiterata e insistente, non può non apparire parodia, trattamento comico dell'invenzione di Chrétien.⁴

1. Ricca la bibliografia sulle “fonti” del romanzo, per cui (oltre agli editori Breuer 1925, Brunel 1943, Lavaud-Nelli 1960, Lee 2006a) cfr. Pontecorvo 1938, Lejeune 1953, Rémy 1955, Riquer 1955, Ferrero 1962, Baumgartner 1977 e 1978, Busby 1986, Limentani 1977, Saly 1986, Hunt 1988, Huchet 1994, molta della quale assai recente: cfr. Spetia 2012, Fuksas 2013, Prudeniano 2013, Lee 2015, Espadaler 2000 e 2002. L'edizione qui seguita è quella Lavaud-Nelli.

2. Pochi, come noto, i testi romanzeschi di localizzazione occitana: con *Flamenca* (romanzo *sui generis*, compromesso con la lirica), *Blandin de Cornualha*, *Guilhem de la Barra*, andrà contato il frammento del *Roman du Comte de Toulouse* scoperto ed edito da Zufferey 2000. Cfr. anche Baumgartner 1978.

3. Breuer 1925, Brunel 1943, Pontecorvo 1938, oltre a Limentani 1977, Baumgartner 1977, Espadaler 2002, Lee 2006, Spetia 2012: 121ss., con una ricapitolazione dello stato della questione.

4. Sul rinvio al *Comte du Graal* cfr. già Brunel, *Introduction* all'edizione del 1943: I, VII-LXXI, specie XLIV, e Spetia

La fedeltà a Chrétien si può cogliere anche altrove. Si ritrovano contatti con l'*Erec*, con il *Lancelot*,⁵ e, in particolare, con l'*Yvain*, al quale si deve la definizione del rapporto fra Jaufre giovane cavaliere e Brunissen signora di un regno senza re e padrone, che porta facilmente a pensare alla relazione fra Yvain e Laudine. A volte, però, si potrebbe esitare ad ammettere l'apporto di un altro testo (e questo vale a fronte di Chrétien e di altri). Il dubbio sopravviene dove sembri a disposizione una serie comunque ampia di possibili referenze: la descrizione, ad esempio, di figure più o meno connotate da mostruosità d'aspetto – come Felon d'Albarua – potrebbe rinviare ad una disponibile varianza di motivi presenti nel genere romanzesco, dove non mancano cavalieri spaventosi e crudeli;⁶ la stessa cosa si dica a fronte di motivi che le repertorizzazioni motivali (come quelle ordinate da Stith Thompson 1955-1958 e specialmente da Anita Guerreau-Jalabert 1992) consigliano di definire 'di base' o 'topiche', come l'*investitura del giovane cavaliere*, il *don contraignant*, l'*arrivo alla corte arturiana di un cavaliere fellone*.⁷

3 Chrétien de Troyes e altri Autori

Restando però all'interno degli apporti per contatto intertestuale, intesi a raggio più o meno largo, ulteriori materiali si incontrano anche al di fuori dell'intertesto costituito da Chrétien. La scelta dei contatti possibili si fa anzi, a questo punto, molto varia, e non sempre, forse, condivisibile in assoluto. Appare ad esempio difficile attribuire un qualche peso al romanzo di *Yder*, anche se talvolta sostenuta,⁸ fondandosi sulla base di alcune referenze onomastiche: come il fatto che la regina moglie di Artù si chiami in *Jaufre Guilalmier*, nome che potrebbe far pensare a quello della regina dell'*Yder* Guenloie, che, come il nome dello stesso Yder, potrebbe discendere da quella tradizione arturiana "meridionale" che si rintraccia in una vasta area tra Spagna e Italia, di cui una prova ulteriore è rappresentata dal nome della *Winlogee* che si accompagna a quello di alcuni cavalieri arturiani nell'arco della Porta della Pescheria del Duomo di Modena (Espadaler 1997 e 2002, Spetia 2012: 130). Può essere tuttavia che l'affinità (sempre che sia tanto palpabile) non vada oltre una constatazione fonetica, che potrebbe rinviare ad altre occorrenze dello stesso tipo,⁹ mentre a comprovare l'esistenza di un legame dovrebbe essere un più solido fondamento testuale. Fondamento che non sembra fornito nemmeno dalla presenza, in *Yder*, di un personaggio come Taulat, che numerosi altri romanzi coevi contemplano (*Première Continuation Perceval* in testa),¹⁰ il quale, se mai, potrebbe entrare in contatto con *Jaufre* per la caratterizzazione negativa che di Taulat fa *Yder*, a paragone di altre precedenti (per esempio in Chrétien) che ne sono invece positive.

In proposito, il rilievo della *Première Continuation Perceval* (o *Continuation Gauvain*) si rivela importante. Più di una volta si manifesta, in *Jaufre*, l'eventualità di un contatto con questa *continuazione* del romanzo di Chrétien. Lo attesta la citazione del *paon rôti* che viene scagliato contro Keu per aver malmenato un nano, narrato estesamente nella *Continuation* (vv. 3767-3773),

2012: 121-22. Sull'investimento parodico cfr. ancora Spetia 2012: 126, e Lecco 2003: 15.

5. Spetia 2012: 130ss., Fuksas 2013, Prudeniano 2013.

6. Come cavalieri giganti o *vilains* a vario titolo, cfr. ad es. *Erec* vv. 4280-4558.

7. Cfr. Baumgartner 1977: 241 «Trois motifs que l'on retrouve fréquemment utilisés dans les romans arturiens: 1) le motif de l'adoubement ... 2) le motif du don contraignant ... 3) l'arrivée tumultueuse et inattendue d'un chevalier que ses armes, son attitude ou son nom dénoncent comme fauteur de troubles».

8. Fuksas 2014: 75 (richiamo a Paul Rémy 1955) e 88.

9. Un esame di questi e altri nomi della regina in Rémy 1955.

10. In *Continuation* IV-4 (redazione L), edizione Roach 1952. Sulla duplicità del personaggio cfr. Fuksas 2014: 75-76.

cui *Jaufre* accenna al v. 6654 (o 6640);¹¹ e forse anche di più la precedente comparsa del medesimo Keu, in apertura di racconto, quando Artù dovrebbe prepararsi all’avventura che invece non giunge, v. 123, e il siniscalco arriva invece a rammentargli i suoi doveri armato di un *bastun parat de pomier*, v. 125 (Riquer 1955). Un altro motivo ancora attesta questa dipendenza, la condanna della tessitura alla quale sono condannati, in *Jaufre*, i cavalieri che vogliono impadronirsi della *blanca lança*, v. 1368, che rammenta l’episodio di cui, nella *Première Continuation*, è protagonista Guerrehés, cognato di Gauvain, il quale deve battersi con un cavaliere *faé*, detto il *Petit Chevalier* (vv. 8893ss.), duello che non può essere evitato, pena l’obbligo *au plus vil mestier*, v. 8894, che è quello di tessitore (Lecco 2007).

Un testo invece sulla cui presenza mi sembra sussistano buoni argomenti è il *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu (Lecco 2003: 31-40). Scritto intorno alla fine del XII, o forse più probabilmente, all’inizio del XIII secolo, il romanzo resta oggi in una sola copia nel manoscritto della Biblioteca di Chantilly Condé 472, ampio manoscritto consacrato alla raccolta di alcuni tra i migliori testi romanzeschi oitanici (dalle *Merveilles de Rigomer* a Chrétien de Troyes, Busby 2002: 87-92). All’epoca di composizione il romanzo deve essere però stato accolto con favore, data la ricezione diffusa di cui danno prova riletture in diverse lingue, italiano compreso.¹² L’ipotesi di una ripresa da parte di *Jaufre* si appoggia su diversi loci del romanzo. *Jaufre*, intanto, cita il *Bel Inconnu* espressamente come personaggio, inserendolo nell’elenco dei cavalieri della corte arturiana che si legge ai vv. 101-109: con *Galvain*, *Lancelot del Lac* e *Tristan* ed altri cavalieri meno noti compare *lo Bels Desconogutz*, v. 108, innovazione che *Jaufre* condivide con l’*Erec* e alcune storie che hanno a protagonista il *Caradoc* vincitore del *Corno Magico* (Lecco 2003: 34ss.). Che provenga dal romanzo di Renaut e non da Chrétien potrebbe dirlo il fatto che il romanzo è appunto citato da *Jaufre* con la dizione di *Bels Desconogutz*.

4 *Jaufre* e il *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu

Ben più sostanziosi si rivelano però alcuni passaggi e anche qualche vero e proprio episodio. Ai vv. 2204ss., *Jaufre*, alle prese con le avventure del giovane cavaliere, ne descrive l’incontro con due giganti che hanno imprigionato una donzella, la figlia di Augier d’Essart, cui uno dei due si accinge ad usare violenza. Nel processo di riferimento ai romanzi di Chrétien, l’episodio potrebbe essere ritenuto tra quelli che rinviano ad uno dei momenti di maggior enfasi dell’*Erec*, l’episodio che si intitola a Cadoc de Cabruel, vv. 4308-4558 (Poirion *et al.* 1994: 106-11): quando Erec, che avanza nel suo viaggio di ricerca e riscatto accompagnato da Enide, si trova d’improvviso ad essere richiesto di aiuto da parte di una dama, che gli si avvicina gridando in preda al terrore, perché il cavaliere che ama è stato preso da due giganti, che lo hanno spogliato e lo sottopongono a tortura. Erec interviene, salva il giovane e riceve poi un omaggio di resa e contrizione da parte di uno dei due assalitori, che è appunto Cadoc. Questo racconto è, più che probabilmente, all’origine di un analogo passo del *Bel Inconnu*, vv. 631-822: il Bello Sconosciuto (Guinglain), nell’itinerario intrapreso per salvare la dama signora della giovane Helie, sente un grido, accorre e trova una

11. In Lavaud-Nelli 1960 (che osservano “cette mésaventure est inconnue. Curieuse variante de A”), riportata secondo la variante *ab lo baston*. Pierre Gallais (Gallais 1988/1989, t.III: 2291, ha osservato come si trattasse di un racconto a se stante, “qui devait circuler de façon indépendante”. Ma la vicinanza della *Continuation* rende questa di referenza più immediata.

12. Harf-Lancner 1996: 331-38. Lecco 2013 (nella letteratura italiana *Bel Inconnu* è «fonte» aperta del *Cantare di Carduino* e di alcuni elementi del romanzo di *Belris*).

fanciulla che sta per essere violentata da un gigante, mentre un secondo gigante lo attende accanto a un fuoco. A fronte dell'*Erec*, *Bel Inconnu* ha operato alcune variazioni, che rendono il racconto, se possibile, ancora più brutale, con una più evidente (benché semplificata, rispetto all'oscura perversione dell'*Erec*) connotazione sessuale. *Jaufre* potrebbe aver seguito l'esempio del *Bel Inconnu*, e dipendere dall'*Erec* in via diretta. Un esame anche superficiale evidenzia la sovrapposibilità delle due scene tra Renaut e *Jaufre*, consentendo subito di chiarire come sia stato il romanzo occitano a rapportarsi al testo di Renaut (che dovrebbe risalire alla fine del XII secolo).

In un lavoro precedente (Lecco 2003) si era visto come da questo contatto partisse il confronto tra i due romanzi, sul quale adesso si torna per meglio chiarirne le dinamiche. Si dirà riassuntivamente che ne sono prova, in via generale, lo spostamento del ruolo di vittima su un elemento femminile, la sottrazione della dimensione cortese dei prevaricatori (nell'*Erec* cavalieri, in *Jaufre* senza questa carica), la disposizione della scena, con nuovi attanti e con la distinzione anche distributiva e locativa. In via ravvicinata ne sono indici la divisione in sequenze eguali e parallele:

- * Incontro con il primo dei giganti, che tiene avvinghiata la vittima: *Bel Inconnu*, vv. 707-16, *Jaufre* vv. 2300-01 e 2307-09.
- * Scontro sostenuto con il primo gigante, *Bel Inconnu* vv. 748-57, poi con il secondo, armato di mazza, vv. 758-814; *Jaufre*, vv. 2310-49 e 2357-83.
- * Stato di smarrimento del vincitore, *Bel Inconnu* vv. 815-22, *Jaufre* vv. 2437-57.
- * Dialogo con la fanciulla salvata, che racconta il rapimento, *Bel Inconnu* vv. 887-900, *Jaufre* vv. 2940-85.

Il confronto puntuale che esamina ulteriormente la vicinanza tra i due episodi era materia dell'intervento precedente, e a questo direttamente rinvio, rammentando solamente che il riscontro si concentra sui vv. 631ss. di *Bel Inconnu*-vv. 2204ss. di *Jaufre* (il grido nel bosco); vv. 701-06 BI = 2298-309 J, vv. 716-17 BI = 2300-309 J,¹³ vv. 748-57 BI = vv. 2310-49 J, vv. 758-80 BI = 2357-59 J, vv. 781-98 BI = 2360-72 J, vv. 799-813 BI = 2372-83 J, vv. 815-22 BI = vv. 2383-473 J, vv. 863-900 BI = 2940-85 J (inframezzato dall'episodio della testa fatata).

Il rapporto fra il romanzo di Renaut e *Jaufre* rivela tuttavia ancora apporti di maggiore corposità. Può essere, intanto, che venga dal *Bel Inconnu* il nome dell' "eroe" medesimo del romanzo. Che *Jaufre* derivi da quello del cavaliere Girflet, figlio del nobile Do e cugino di Sir Bedivere, è acquisizione accettata dall'esegesi del romanzo, non messa in discussione (Saly 1986, e Girbea 2008): attribuendone la derivazione genericamente alla pletora dei nomi cavallereschi distribuiti negli elenchi inseriti in taluni momenti di passaggio dell'azione narrativa nei romanzi arturiani, scene di festa, scene di banchetti (già nell'*Erec*, vv. 317, 1705). Il nome, pur nella modificazione di così schietto sapore occitanico, trova una giustificazione nel costante collegamento con il patronimico di *fil de Do*, probabile cattiva lettura di un nome celtico da parte di autori oitanici precedenti l'autore del *Jaufre*, che l'autore occitanico volge a suo favore poiché caratterizza il proprio personaggio come segnato dal privilegio del *do*, del *dono*, che è senso e *leit-motif* di tutto il testo. L'occasione potrebbe essergli fornita, più che da altri *romans*, dal passo del *Bel Inconnu* dove i due si scontrano in duello, cfr. v. 1742ss, cit. i soli vv. 1804-18:

Sire, Giflet m'apele on,
Gifles, li fius Do, sui nonnés

13. I vv. 717-20 di *Bel Inconnu* (posizione del secondo gigante) non trovano invece rispondenza in *Jaufre*.

En cest pais et apielés.
 Vostre sui tos d’or en avant
 Car molt vos sa preu et vaillant».
 A tant se lievent de la place,
 L’uns acole l’autre et enbrace.
 Giflés, li fius Deon l’en mainne,
 En la soie sale demainne.
 (vv. 1804-18)

Dal *Bel Inconnu* può inoltre venire un altro passaggio. All’inizio del romanzo, dopo l’avventura in cui re Artù affronta vittoriosamente la *bestia* che si rivela poi essere il cavaliere-incantatore, Jaufre giunge a corte, cavaliere già formato ma non ancora messo alla prova. Più di dieci versi sono impiegati per descriverne la bellezza e forza (del passo si citano qui solo due versi):

Un doncel gran e bel e gen
 E venc mot icarnimen
 (vv. 525-26)

soffermandosi sulle spalle e gli occhi, i capelli, le braccia e le mani e l’ampia taglia. Il giovane viene a chiedere al re un dono da concedere *a priori*, un *don contraignant*, vv. 562-567, che il re finisce per promettergli. Jaufre va a lavarsi le mani e si siede nella sala. Poco dopo un cavaliere irrompe a corte per sfidare i cavalieri, e Artù deve accordare al giovane di poter affrontare l’arrogante (che è Taulat de Rougemont). A questa decisione si oppone il siniscalco Keu (chiamato ‘Qecs’, v. 603), critico sul valore del nuovo venuto, che tuttavia, con decisione, si lancia all’inseguimento. Il *Bel Inconnu*, dopo un’introduzione che informa sulla riunione indetta da Artù a Carlion e su un elenco dei suoi cavalieri, inizia la propria azione con l’arrivo a corte di un giovane *mesagier*, v. 71, che chiede al re di accordargli un *don contraignant* (v. 85 “le premier don que je querrai”). Tutti sono stupiti dalla sua bellezza (“Tot cil quil voient redisoient / Que si biel homme ne savoient”, vv. 99-100), il re lo accoglie bene, il giovane si lava le mani e va a sedersi. In quel mentre, a corte irrompe una ragazza, v. 135, seguita da un nano: i due vengono a chiedere soccorso per la propria padrona, la figlia del re Gringras. Ma, quando il Bello Sconosciuto pretende dal re di avere tale difesa come dono, la ragazza (che sapremo chiamarsi Hélie) prende a strepitare, ritenendo il giovane incapace di sostenere lo scontro inevitabile, vv. 228-240. Il Bello Sconosciuto non ascolta e parte per l’impresa. Poco più avanti (un altro episodio viene nel frattempo inframezzato), *Bel Inconnu* racconta l’assalto ai due giganti e il salvataggio della fanciulla Clarie di cui si è detto...

Prestiti e suggestioni dal romanzo di Renaut si incontrano dunque in *Jaufre* soprattutto a fronte della prima parte del romanzo occitanico, mentre, nel seguito, il romanzo in lingua *d’oc* ricorre ad altri prestiti, inserendosi, o tornando, alla pratica dei romanzi di Chrétien. Che *Jaufre*, tuttavia, si appoggi alla narrativa in *langue d’oïl*, comunque, non è fatto inaspettato. Tale è il procedimento della narrativa romanzesca in generale (per il romanzo occitanico cfr. Huchet 1991), del suo ricorso ad un’intertestualità di relazioni dirette e motivi generalizzati e di nuovo utilizzati, che è, in pratica, segno della sua appartenenza al genere e di conoscenza e condivisione delle sue convenzioni.

Non meno rilevante è anche l’incontro di *Jaufre* con la letteratura, la lirica anzi, *d’oc*. Anche in questo caso, si può dire che, per la narrativa occitanica, l’apporto lirico si noti – in fondo – in tutte le sue manifestazioni. Lasciando da parte testi di per sé impostati su uno schema lirico, come *Castiagilos* o le *Novas de Papegay*, anche un testo che sembra offrirsi come schiettamente romanzesco, come *Flamenca*, mostra contatti essenziali con la lirica, ad essa anzi si subordina (Lazzerini 2010: 208-220). Persino un romanzo come *Guilhem de la Barra* non si priva di uno

scorcio lirico, con le due inserzioni della *chanso* scambiata tra *Constansa* ed *Englentina* ai vv. 2130-2133, 2138-214 (Galano 2014: 21). In *Jaufre*, però, l'intertesto lirico non dà forma (completa) al romanzo, e nemmeno vi si fa inserzione evocatrice. I prestiti richiesti alla lirica sono riconoscibili con chiarezza, non assimilano il testo in se stessi, e, nel contempo, si fanno materia narrativa inserita secondo un processo che si potrebbe definire di naturale integrazione alla linea narrativa.

5 I debiti con la lirica cortese

I debiti contratti con la lirica sono stati messi in evidenza da diversi studi:¹⁴ tra questi si segnalano, per alcuni generi, quelli condotti da Giuseppe G. Ferrero (che aveva detto essere "evidenti i contatti con la lirica trobadorica", Ferrero 1962: 136), da Isabel de Riquer e da Charmaine Lee, che hanno individuato elementi esemplari sulla tipologia della *tenso*, del *salut d'amor* e del *planh*.¹⁵ Isabel de Riquer, in particolare, ha rintracciato tracce del *salut d'amor* nel momento del dispiegarsi dell'amore di Jaufre per Brunissen, che si continua nel languire per amore di Brunissen stessa per Jaufre, al punto di potervi vedere una sorta di *Brunissen trobairiz*. Altrove l studiosa (Riquer 1996) ha preso in esame le consonanze tra le direttive di composizione del *planh* e dei quattro *planhs* che *Jaufre* inserisce all'altezza dei vv. 8466-8685, quando sembra che il giovane cavaliere, attirato nella fontana dalla Fada del Gibel, sia annegato e coloro che gli vogliono bene ne piangono la presunta morte. Il romanzo, in effetti, rispetta fedelmente le norme compositive del genere del compianto, secondo la tipologia che è stata, nel tempo, rintracciata da Jeanroy, Aston, Opocher Cevese, Scarpati¹⁶ nel folto gruppo del 45 (o 46) appartenenti al genere: elementi che si ricordano intorno alla (1) manifestazione di dolore, (2) *laudatio* del defunto, (3) imprecazioni contro la morte, (4) fine della felicità, (5) considerazioni sulla vita e sulla morte, (6) preghiera a Dio (Scarpati 2010: 69-70).

In studi precedenti (Lecco 2006 e 2016) si era ipotizzata la possibilità di ricondurre non i *planhs* (la cui tipologia è, appunto, di chiara lettura), ma la disposizione con cui essi sono stati disposti in *Jaufre* con una consimile strutturazione che si ritrova nella IV *branche* del *Roman d'Alexandre* di Alexandre de Paris (o de Bernay: per l'edizione Harf-Lancner 1994). Ricordo brevemente quale questa sia. Nell'*Alexandre* (databile, come è noto, al terzo quarto del XII secolo) i compianti per la morte dell'eroe sono distribuiti in almeno tre sezioni: in una prima (che si ripete per due ampie riprese) si susseguono le allocuzioni dei generali di Alexandre, "Eumenidus, Tolomee", etc., sul perduto valore del re, sulla sua gloria, etc., in mezzo a cui interviene il pianto della sposa di Alexandre, "Rosenes" (lassa 49, vv. 905-18), al quale segue l'intervento di Aristotele, maestro di Alexandre, il cui lamento incorpora anche considerazioni più generiche sulla morte e sul dolore della vita (lassa 51, vv. 1027-1069). Parole di dolore e di elogio sono dette dai generali, deprecazioni sulla morte ingiusta e sulla virtù del re, Rosenes, che introduce il tema amoroso, dichiara di preferire morire che vivere, e sviene sul corpo del marito:

«Mieus veul morir que vivre. Mors, sail de ton agait
Si m'oci par moi seule, ne sai riens qui me hait»
Sus le cors chiet pasmee, nus ne voit pitie n'ait.
(vv. 917-20)

14. Pontecorvo 1938, Limentani 1971: 78-101, Schulze-Busacker 1981, Espadaler 2000 (che si sofferma sulla relazione con Cerverí de Girona) e 2002, Gaunt-Harvey 2006.

15. Riquer 1995 e 1996, Lee 2000 e 2006a (per la *tenso* uomo-donna).

16. Jeanroy 1934, Aston 1971 e 1969, Rieger 1980, Scarpati 2010.

Aristotele, infine, si effonde in un commento sulla fragilità della vita e tesse poi una lode della *largesce* del re:

Largesce estoit ta mere et tu ieres ses fis
Et doner iert ta gloire, ta joie et tes delis.

...

Tant ieres de doner pres e amanevis...
(vv. 1032-33 e 1036)

Ora, sia lo specifico, rimarcato, elogio della generosità – che pare detto in consonanza con i versi di *Jaufre*, in cui il tema del dono è fondamentale, serve anzi come principio strutturante del testo – sia la disposizione distinta in allocuzioni separate e peculiari ad ognuno dei tre tipi di deploranti (amici, sposa, maestro) mi erano parse essere riprese dal romanzo occitano, che dispone i propri *planhs* facendoli pronunciare, in sequenza scandita, il primo da Mélian, vv. 8466-91, il secondo da Brunissen, vv. 8538-454, il terzo da Augier, vv. 8607-640, il quarto dal siniscalco, vv. 8654-85, con alternanza, a seconda di ciascuno dei quattro, di una fase individuata del lamento, tema del valore e del coraggio da parte di Mélian, Augier e del siniscalco, della perdita del marito e amante per Brunissen, lamenti che sono poi chiusi dall’intervento, anch’esso come compianto, ma ragionato, da parte dell’arcivescovo Galois, vv. 8697-8720. Interventi, tutti, dove, tra le molte qualità di *Jaufre*, la più ricordata è quella della generosità. Esiste dunque, nella sequenza dei compianati, tra *Alexandre* e *Jaufre* un certo parallelismo di superficie, che si incentra sul fattore strutturante e distributivo. A questa similarità, alla sua discesa da *Alexandre de Paris* a *Jaufre*, è forse non del tutto certo attribuire un valore risolutivo: non per mancanza di questa possibilità, ma per il fatto che sin troppe appaiono le fonti di cui sembra di potere (e dovere) osservare l’azione sul romanzo occitano. Può essere che, per i *planhs*, così sia avvenuto: l’*Alexandre* è stato testo molto noto e diffuso, la cui conoscenza è attestata anche oggi da un alto numero di manoscritti (Busby 2002: 278-37). In ogni caso, però, questo intervento andrà ridotto a non più che all’intervento di una somiglianza intra-testuale, a non più, forse, che ad un’interferenza memoriale. Mi sembra, in altre parole, difficile osservare in proposito l’azione di un modello “cosciente” e voluto da parte di un autore che, per altri fattori, si vede essere stato a conoscenza dei testi di riferimento necessari e della loro importanza nell’economia del testo.

Questa limitazione, che del resto non impedisce che i *planhs* osservino attentamente le norme tipologiche del genere lirico, mantiene tuttavia intatto il valore dell’episodio. La sequenza dei quattro testi (completati dai *planhs* collaterali del cavallo e di Galois) e la loro disposizione può essere osservata anche attraverso il gioco delle immagini, delle miniature, che, nel manoscritto BnF fr. 2164, istituiscono un rapporto tra i versi e le immagini dei ff.84r, B e 86v, B, dove *Jaufre* cade nella fontana della Fada del Gibel ed è pianto da Brunissen e dei cavalieri, immagini che sottolineano con grande intensità il rilievo, l’investimento poetico e, per così dire, sentimentale perseguito dal testo anche attraverso l’iconografia. L’episodio della morte e del compianto di *Jaufre* vi occupa otto immagini, che contemplano la caduta del giovane nella fontana e la sua cattura da parte della Fada, per concentrarsi però, con sette immagini, sulla visione di *Jaufre* sommerso dall’acqua, dove la sua immagine non dovrebbe affatto apparire, dal momento che il corpo è scomparso nel sub-acqueo paese che si apre sotto la fontana: corpo che invece riappare come una sorta di “doppio fantasmatico” riflesso sotto l’ondeggiante specchio liquido, che attesta quale e quanto profondo sia il trauma affettivo generato tra coloro che sono rimasti orfani del cavaliere (Lecco 2016).

È forse inutile cercare di rintracciare minutamente le interferenze, più o meno profonde e puntuali, che compaiono nel romanzo, le quali pur ne hanno sostanziato la composizione. Per *Jaufre*, come per il *corpus* generale dei romanzi arturiani (ma forse il discorso non è differente per

gli altri generi contemporanei) è più esatto parlare di un sistema letterario, costituito su una materia determinata, con motivi e testi: sistema che, per il romanzo cavalleresco e arturiano, si inizia da Chrétien de Troyes, ne è da lui determinato. Entro questo sistema i testi prendono forma, generati dai medesimi *sens* e *conjointure*, senza andare ad occupare le stesse posizioni, ma se mai attivando una gemmazione in aree meno frequentate di narrazioni collaterali o di figure minori. Per *Jaufre*, se davvero è stato l’unico romanzo arturiano occitanico, l’appartenenza al sistema si è approfondita attraverso il contatto con alcuni esiti di un altro sistema particolarmente attivo e funzionale, quello della lirica, favorito dalla peculiarità linguistica occitanica. Altri testi occitani hanno percorso un itinerario simile (come *Guilhem de la Barra*); nessuno, però, con la sua intensità di invenzione.

6 Opere citate

- Aston, S.C. 1969. ‘The Provençal Planh, II: The Lament for a Lady’, in *Mélanges offerts à Rita Lejeune* (Gembloux: Ducoulot), 1: 57-65
- Aston, S.C. 1971. ‘The Provençal Planh, I: The Lament for a Prince’, in *Mélanges de philologie romane dédiés à la mémoire de Jean Boutière*, ed. by Irénée Cluzel and François Pirot (Liège: Soledi), 1: 23-30
- Baumgartner, Emmanuèle. 1977. ‘Le Défi du chevalier rouge dans *Perceval* et dans *Jaufre*’, *Le Moyen Âge*, 83: 239-54
- Baumgartner, Emmanuèle. 1978. ‘Le Roman aux XII^e et XIII^e siècles dans la littérature occitane’, in *Grundriss der Romanischer Literaturen des Mittelalters* (Heidelberg: Winter), IV: *Le Roman jusqu’à la fin du XIII^e siècle*, ed. by Jean Frappier and Reinhold Grimm, 627-34
- Breuer, Hermann (ed.). 1925. *Jaufre: Ein altprovenzalischer Abenteuerroman des XIII. Jahrhunderts* (Göttingen: Niemeyer)
- Brunel, Clovis (ed.). 1943. *Jaufre: Roman arthurien du XIII^e siècle en vers provençaux*, 2 vols (Paris: S.A.T.F.)
- Busby, Keith. 1986. ‘»Moseiner Galvain l’astruc» (*Jaufre*, v. 488): Le portrait de Gauvain d’après le roman de *Jaufre* et quelques troubadours de l’époque’, in *Studia occitanica in memoriam Paul Rémy* (Ann Arbor: University of Michigan Press) II: 1-11
- Busby, Keith. 2002. *Codex and Context: Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, 2 vols (Amsterdam: Rodopi)
- De Caluwé, Jacques. 1981. ‘Quelques Réflexions sur la pénétration de la matière arthurienne dans les littératures occitane et catalane médiévales’, in *An Arthurian Tapestry: Essays in Memory of Lewis Thorpe*, ed. by Kenneth Varty (Glasgow: University of Glasgow), pp. 354-67
- Espadaler, Anton M. 1997. ‘El Rei d’Aragó i la data del *Jaufre*’, *Cultura Neolatina*, 57: 199-207
- Espadaler, Anton M. 2000. ‘El final del *Jaufre* i, novament, Cerveri de Girona’, *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 47: 321-334
- Espadaler, Anton M. 2002. ‘Sobre la densitat cultural del *Jaufre*’, in *Literatura i cultura a la Corona d’Aragó (ss. XIII- XVI)*, ed. by Lola Badía, Miriam Cabré and Sadurní Martí (Barcelona: Publicacions de l’Abadia de Montserrat), pp. 335-353
- Ferrero, Giuseppe Guido. 1962. ‘Appunti sul *Jaufre*’, *Cultura Neolatina*, 22: 123-40
- Fuksas, Anatole P. 2013. ‘Giflét li fill Do, Taulat de Rougemont e la tradizione del romanzo in versi’, in *Chrétien de Troyes et la tradition du roman arthurien en vers*, ed. by Annie Combes et alii (Paris: Garnier), pp. 51-91
- Gallais, Pierre. 1988-1989. *L’Imaginaire d’un romancier français de la fin du XII^e siècle: Description raisonnée, comparée et commentée de la ‘Continuation Gauvain’*, 4 vols (Amsterdam: Rodopi)
- Girbea, Catalina. 2008. ‘De Girflet à Jaufre: Destin et devenir d’un personnage arthurien’, *Revue des Langues Romanes*, 112: 7-32
- Gouiran, Gérard. 2006. ‘Le Roi et le chevalier-enchanteur: Les mésaventures du roi Arthur dans le *Roman de Jaufre*’, in *Materiali arturiani nelle letterature di Provenza, Spagna, Italia*, ed. by

- Margherita Lecco (Alessandria: Edizioni dell'Orso), pp. 17-40
- Guerreau-Jalabert, Anita. 1992. *Index des motifs narratifs dans les romans arthuriens français en vers, XII^e-XIII^e siècles* (Genève. Droz)
- Harf-Lancner, Laurence (ed.). 1994. Alexandre de Paris *Le Roman d'Alexandre* (Paris: Librairie Générale Française)
- Harf-Lancner, Laurence. 1996. 'Le Bel Inconnu et sa mise en prose au XVI^e siècle; L'Histoire de Giglan: d'une esthétique à l'autre', in *Le Chevalier et la merveille dans le 'Bel Inconnu' ou le beau jeu de Renaut*, ed. by Jean Dufournet (Paris: Champion), pp. 69-89
- Huchet, Jean-Charles. 1991. *Le Roman occitan médiéval* (Paris: Presses Universitaires de France)
- Huchet, Jean-Charles. 1994. 'Jaufre et le Graal', *Vox Romanica*, 53: 156-74
- Jeanroy, Alfred (ed.). 1934. *La Poésie lyrique des troubadours* (Toulouse: Privat; Paris: Didier)
- Jung, Marc-René. 1991. 'Jaufre: «E aiso son novas rials»', in *Il miglior fabbro: Mélanges de langue et de littérature occitanes en hommage à Pierre Bec* (Poitiers: Université de Poitiers; Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale), pp. 223-34
- Lavaud, René; Nelli, René (ed.). 1960. *Le Roman de Jaufre*, in *Les Troubadours: Jaufre, Flamenca, Barlaam et Josaphat* (Bourges: Desclée de Brouwer), I: 621-1021
- Lazzerini, Lucia. 2010. *Letteratura medievale in lingua d'oc* (Modena: Mucchi)
- Lecco, Margherita. 2003. 'Studio sul Jaufre', in *Saggi sul romanzo del XIII secolo* (Alessandria: Edizioni dell'Orso), pp. 3-49
- Lecco, Margherita. 2006. "'Fil de Do": testo, immagine (e un intertesto sconosciuto?) nel ms. B.N. fr. 2164 del *Roman de Jaufre*', in *Materiali arturiani nelle letterature di Provenza, Spagna, Italia*, ed. by Margherita Lecco (Alessandria: Edizioni dell'Orso), pp. 73-96
- Lecco, Margherita. 2007. 'La condanna della tessitura: origine e funzione di un motivo narrativo nel *Roman de Jaufre* e in altri romanzi arturiani', *Medievalia*, 39: 63-73 <<http://go.uv.es/Y7Qty70>>
- Lecco, Margherita. 2013. 'Le fonti francesi del *Cantare di Carduino*', *Testo: Studi di Teoria e Storia della Letteratura e della Critica*, 31: 21-38
- Lecco, Margherita. 2016. 'Il cavaliere nella fontana: testo e iconografia nel *Jaufre* MS BnF fr.2164', in *Manoscritti, miniature, testi nella letteratura francese e provenzale* (Alessandria: Edizioni dell'Orso), pp. 99-115
- Lee, Charmaine. 2000. 'L'elogio del Re d'Aragona nel *Jaufre*', in *Actas del VIII Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval: Santander 1999*, ed. by Margarita Freixas and Silvia Iriso (Santander: Consejo de Cultura del Gobierno de Cantabria), II: 1051-60
- Lee, Charmaine (ed.). 2006a. *Jaufre* (Roma: Carocci)
- Lee, Charmaine. 2006b. 'Jaufre e il Conte du Graal trent'anni dopo', in *Generi, testi, filologia: atti del convegno in memoria di Alberto Limentani a vent'anni dalla morte (Padova 2006)*, ed. by Furio Brugnolo = *Medioevo Romanzo*, 30: 38-52
- Lee, Charmaine. 2015. 'Daurel e Beton: tra modelli francesi e ideologia occitana', in *Codici, testi, interpretazioni: studi sull'epica romanza medievale*, ed. by Paolo De Luca and Doriana Piacentino (Napoli: Photocopy Editore), pp. 127-40

- Limentani, Alberto. 1977. 'I problemi del *Jaufre*, l'umorismo e una contraffazione del *Conte du Graal*', in *L'eccezione narrativa: la Provenza medievale e l'arte del racconto* (Torino: Einaudi), pp. 102-10
- Pioletti, Antonio (ed.). 1992. Renaut de Beaujeu *Il bel cavaliere sconosciuto* (Parma, Pratiche)
- Poirion, Daniel *et al.* (eds.). 1994. Chrétien de Troyes *Œuvres Complètes* (Paris: Gallimard)
- Pontecorvo, Aurelia. 1938. 'Una fonte del *Jaufre*', *Archivum Romanicum*, 22: 399-401
- Prudenzano, Antonio. 2013. 'La madre assente, la spada spezzata e l'orazion che salva: alcuni rapporti tra il *Jaufre* e il *Conte du Graal*', in *Chrétien de Troyes et la tradition du roman arthurien en vers*, ed. by Annie Combes *et alii* (Paris: Garnier), pp. 291-328
- Régnier-Bohler, Danielle (ed.). 1989. '*Le Roman de Jaufre*', in *La Légende arthurienne: le Graal et la Table Ronde* (Paris: Laffont), pp. 843-922
- Rémy, Paul. 1955. 'Le Nom de la reine dans *Jaufre*', in *Recueil de travaux offerts à M. Clovis Brunel* (Paris: Société de l'École des Chartes), II: 12-19
- Rieger, Dietmar. 1980. 'Klagelied', in *Grundriss der Romanische Literaturen des Mittelalters* (Heidelberg: Winter), II: *Les Genres lyriques*, ed. by Erich Köhler, Jean Frappier and Hans Robert Jauss, 83-92
- Riquer, Martín de. 1955. 'Los problemas del roman provenzal de *Jaufre*', in *Recueil de travaux offerts à M. Clovis Brunel* (Paris: Société de l'École des Chartes), pp. 425-61
- Riquer, Isabel de. 1995. 'Géneros trovadorescos en el *Jaufre*', in *La narrativa in Provenza e Catalogna nel XIII e XIV secolo* (Pisa: ETS), pp. 11-26
- Riquer, Isabel de. 1996. 'Los *planhs* por la (falsa) muerte de *Jaufre*', in *Ensi firent li ancessors: Mélanges de philologie médiévale offerts à Marc René Jung*, ed. by Luciano Rossi (Alessandria, Edizioni dell'Orso), pp. 151-62
- Roach, William (ed.). 1952. *The Continuations of the Old French 'Perceval' of Chrétien de Troyes* (Philadelphia: The American Philosophical Society)
- Saly, Antoinette. 1986. 'Jaufre, lo fil Dozon, et Girflet, fils de Do', in *Studia Occitanica in Memoriam Paul Rémy* (Ann Arbor: University of Michigan Press), II: 179-88
- Scarpati, Oriana. 2010. «Mort es lo reis, morta es midonz»: Une étude sur les *planhs* en langue d'oc des XIIIe et XIIIe siècles', *Revue des Langues Romanes*, 114: 65-93
- Schulze-Busacker, Elisabeth. 1981. 'Étude typologique de la complainte des morts dans les romans arthuriens en vers du XIIIe au XIVe siècles', in *An Arthurian Tapestry: Essays in Memory of Lewis Thorpe*, ed. by Kenneth Varty (Glasgow: University of Gasgow), pp. 54-68
- Serper, Arié. 1982. 'Giraut de Bornelh et *Jaufre*', *Revue des Langues Romanes*, 86: 293-304
- Spetia, Lucilla. 2012. '*Li conte de Bretaigne sont si vain et plaisant*': studi sull'"Yvain" e sul '*Jaufre*' (Soveria Mannelli: Rubbettino)
- Thompson, Stith. 1955-1958. *Motif-Index of Folk Literature: A Classification of Narrative Elements in Folk Tales*, 6 vols (Copenhagen: Rosenkilde & Bagger)
- Zufferey, François. 2000. 'Un Fragment de roman provençal en décasyllabes monorimes', in *Carmina semper et citharae cordi: Études de philologie et de métrique offertes à Aldo Menichetti*, ed. by Marie-Claire Gérard-Zai *et alii* (Genève: Slatkine, 105-116)